

## **Lasciate che i bambini vengano a me**

La libertà di associazione (art. 18) così come la libertà di esprimere la propria opinione tramite la parola e gli scritti (art. 21) sono sancite dalla Costituzione Italiana e, con articoli diversi, dalle Costituzioni democratiche occidentali.

Ci sono però associazioni che trovano il tempo di fare un esposto per impedire ai bambini di giocare con gli yo-yo, i "pericolosi" giocattoli che potrebbero improvvisamente animarsi e attorcigliarsi attorno al collo di bimbi indifesi e provocarne la morte per soffocamento. In questo mondo dove si dà il Ritalin ai bambini "vivaci" per calmarli ed uniformarli allo standard scientifico-moralistico vigente, lo yo-yo diventa un qualcosa di pericoloso, da denunciare all'autorità giudiziaria.

Qualcuno dovrebbe informare questi signori che la vita è in sé un'attività "pericolosa", specialmente quando circolano personaggi che non vogliono far giocare i bambini con gli yo-yo.

E a proposito di Ritalin, ci sono anche associazioni, come l'A.I.F.A. Associazione Italiana Famiglie ADHD (presidente è il dott. Raffaele D'Errico, colui che ha portato l'ADHD in Vaticano) che si indignano perché nella puntata di "Un medico in famiglia" andata in onda tempo fa su RAI Uno, nonno Libero - personaggio chiave della fiction - si è schierato contro il Ritalin e gli psicofarmaci somministrati con leggerezza ai bambini.

Nella lettera di protesta che l'A.I.F.A. ha inviato alla RAI e a varie autorità, fra cui l'On. Prof. Antonio Guidi presso il Ministero della Salute, il Direttore della CUF Dott. Nello Martini e il tribunale dei Diritti del Malato, si legge: «La puntata di "Un medico in famiglia" andata in onda il 6 aprile ha purtroppo presentato in modo totalmente errato e fuorviante il delicatissimo tema del Disturbo da deficit d'attenzione/iperattività, generando in molti genitori che ci hanno contattato a seguito della trasmissione idee completamente erronee dal punto di vista scientifico e paure immotivate. L'ADHD, sigla esplicitamente citata dal "medico" nel corso della puntata, non è, come si è voluto far intendere dalla trasmissione, la semplice vivacità o la distrazione peraltro tipica nei bambini, ma un vero e proprio disturbo di natura neurobiologica che impedisce a chi ne è affetto di selezionare gli stimoli ambientali, di pianificare le proprie azioni e controllare i propri impulsi. Il Disturbo da deficit d'attenzione/iperattività, tanto comune quanto poco conosciuto tra gli stessi medici, neuropsichiatri e psicologi in Italia, è la causa maggiore di disturbi della condotta e un importante fattore predittivo di insuccesso nella vita, con un'elevata prevalenza nell'età scolare che secondo numerosi studi epidemiologici non risulterebbe inferiore al 3%.»

Per par condicio sugli studi epidemiologici citati dall' A.I.F.A. e su come vengono condotti rimandiamo il lettore all'articolo Droga di Stato a Scuola. Inoltre si precisa che l'A.I.F.A. stessa definisce l'ADHD «una malattia che non si vede, non si tocca, non si evince da una radiografia.», pertanto non comprendiamo come si possa predire il futuro insuccesso nella vita di un bambino.

Mentre i Padri Fondatori della Costituzione Italiana vollero darci la possibilità di associarci liberamente e di esprimerci altrettanto liberamente senza il pericolo di venire "manganellati" dalle camicie nere (ma potrebbero essere rosse, verdi oppure, di questi tempi, dai camici bianchi), la stupidità e l'arroganza umana ha portato all'uso indiscriminato di questi diritti per "manganellare" in qualche altro modo gli avversari, quelli che la pensano in maniera diversa, o per imporre agli altri il proprio pensiero "scientifico-moralizzatore".

Succede quindi che uno sparuto gruppo di persone possa far accettare dal Parlamento

*Tratto dalla rassegna stampa di [www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org)*

*Campagna sociale nazionale  
contro gli abusi nella prescrizione  
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

Italiano d'imporre per legge l'uso di psicofarmaci nelle scuole italiane, scavalcando concetti e diritti secolari come la patria potestà: ora la patria potestà sui bambini ce l'hanno loro, i dottori delle neuroscienze.

Oppure succede che un altrettanto sparuto gruppo di persone che hanno subito la perdita di un proprio congiunto a causa di qualche scriteriato alla guida di un veicolo, possano unirsi in associazioni e, motivati e guidati dal dolore e dal rancore, possano intraprendere quelle azioni di "lobbing" necessarie per far passare leggi e regolamenti che "puniscano" chiunque guidi un veicolo, reo di guidarlo e di essere vivo.

Le attività di questi gruppuscoli assumono peraltro un valore enorme agli occhi degli amministratori pubblici e dei legislatori fatti oggetto delle attenzioni di dette associazioni, in quanto normalmente non esiste una controparte a contrastare la loro spinta "moralizzatrice".

Infatti i genitori dei bambini in età scolare sono per lo più ignari delle attività dell'A.I.F.A.: occupati a lavorare per mantenere la propria famiglia, non ci pensano proprio a riunirsi in associazioni per "difendersi" da altre associazioni come l'A.I.F.A. che mirano ad entrare nelle loro case e nella vita dei loro figli a dettar legge ed imporre pillole, così come gli automobilisti non ci pensano proprio a creare una "Associazione degli Automobilisti Perseguitati dai Familiari e Vittime della Strada".

La faccenda, per quanto ridicola, funziona proprio così.

Si arriva quindi al paradosso di una minuscola minoranza che, protetta dal diritto di associazione, detta legge e controlla una enorme maggioranza ignara. È evidente, a nostro avviso, che c'è qualcosa di sbagliato in tutto questo.

"Lasciate che i bambini vengano a me". Con questa frase Gesù esortava coloro che potremmo definire gli addetti alla sicurezza e all'ordine del tempo, di permettere che i bambini lo circondassero con le loro urla, i loro schiamazzi e la loro gioia di vivere. Naturalmente i tutori dell'ordine stavano invece tenendo i bambini lontani poiché innatamente incapaci di ubbidire o di stare in fila in silenzio come fanno gli adulti. Pur nella loro ottusità, quei tutori dell'ordine sapevano che la disubbidienza, la vivacità, l'essere scanzonati sono caratteristiche proprie della giovane età, vivaddio!

Questi insegnamenti sono contenuti nel Vangelo e dovrebbero essere conosciuti dai cattolici, specialmente da quelli praticanti.

Il dottor Raffaele D'Errico - Pediatra, e la moglie dottoressa Giulia Rossana Riccio - entrambi promotori del Progetto ADHD Parents for Parents e curatori del sito [www.erredi.it](http://www.erredi.it), sembrano pensarla in modo diverso e sul loro sito, oltre a declamare le proprie virtù di credenti praticanti, promuovono con veemenza il Progetto Ritalin, la cosiddetta pillola dell'obbedienza, per sconfiggere quel "terribile male" che ha colpito uno dei loro figli, suffragando il loro impegno "sociale" con un'udienza avuta dal Santo Padre per "benedire" il Progetto.

I coniugi D'Errico hanno detto al Santo Padre che l'ADHD colpisce il 4% dei nostri bambini, il che su scala nazionale significherebbe almeno 350mila casi di bambini affetti da ADHD. Tuttavia in un articolo del quotidiano Il Resto del Carlino dell'11-10-2002, leggiamo che: Secondo Franco Tancredi, presidente della Società italiana di pediatria (la stessa Società alla quale D'Errico vanta l'appartenenza), la sindrome ADHD è invece «una patologia abbastanza rara e i casi, in Italia, non sono più di 250». Il vice ministro della Salute Antonio Guidi, dal canto suo, ammonisce: «Guai se gli psicofarmaci diventano una scorciatoia per genitori e insegnanti».

Giuseppe Dall'Acqua, direttore del Dsm di Trieste, dice che: l'abuso, esploso in termini di autentico problema sociale negli Usa, è dietro l'angolo: «Sono assolutamente contrario all'uso di qualsiasi psicofarmaco come routine e prevenzione:

utilizzare il Ritalin per prevenire l'ADHD è, come li definiva Basaglia, un crimine di pace».

Secondo la Drug Enforcement Agency, il commercio del "Ritalin" «rappresenta uno dei maggiori business di tutto il mercato farmaceutico». Negli Stati Uniti, da anni, tiene banco la polemica, alimentata anche da cause civili, contro la cosiddetta «pillola dell'obbedienza». Ora si parla apertamente di abuso perché sono almeno 10 milioni i bambini e gli adolescenti trattati con questo farmaco. Si è passati infatti dalle 2,8 tonnellate vendute nel 1990, alle 15,3 tonnellate vendute nel 1997.

Si calcola che solo in cinque anni, tra il '90 e il '95, le vendite del "Ritalin" siano aumentate del 600%, con un fatturato annuo che supera i 2 miliardi di dollari. (Il Resto del Carlino, 11-10-2002)

"I bambini hanno l'argento vivo addosso" dicevano i nostri saggi vecchi.

Come mai i cattolicissimi coniugi D'Errico scambiano la vivacità dei piccoli con una forma di malattia mai dimostrata? Eppure il dottor D'Errico è un pediatra, e di bambini dovrebbe capirne qualcosa. Invece i dati da lui promossi vengono screditati dal presidente dei pediatri italiani, nonché dalla maggioranza della comunità scientifica mondiale.

Per contro, è certo che "la malattia" in questione è un business colossale. Come lo spiega tutto ciò il D'Errico alla propria coscienza?

E come mai il Santo Padre, e il suo entourage, da credito a queste "malattie dei fanciulli" con tanto di udienza, e si fa (involontariamente?) sponsor della Novartis e dell'industria psicofarmaceutica, anziché rimandare la cura dei problemi dell'anima a pratiche più spirituali tipo l'amore, la comprensione e la tolleranza?

Qual è, infine, il target? Generazioni future "ubbidienti" e tutte "in fila per tre?".

Noi non siamo d'accordo.

Fonte: <http://www.nsoe.com/fdd/testi03/associazioni.php>